

- Recensione mostra "Identità e Metamorfosi" - Movimento Eoykos a "Villa Cambiaso (Savona) - 18 maggio 2013.

"La dimensione reale tra sogno, mito e metafora. La sua voce pittorica ha un timbro iperrealista di irreprensibile vocazione. La formazione rigorosa, l'inconfondibile grafia del segno, che unisce severità di pennello, in rapporti e volumi, e l'estrosa creatività nei dettagli minuziosi, foto-luministici di ogni taglio di luce in superficie, esprimendosi, con eleganza, il reale del vero, di un io plurale, visibile percettibile, in altre parole è assoluto quanto l'artista abbia assorbito una dimensione onirico-mitica, nella collocazione degli oggetti.

Una realtà che si ispira alle registrazioni archetipe del suo vissuto, appare perfetta nella mimesi che fa da contraltare: l'ombra del fantasma archetipo, che sta dietro l'oggetto., a respirare e ad esprimere l'atmosfera morandiana. Qui c'è una sottile relazione che non si può chiarire, senza tener presente quel sottofondo di mito che appunto comporta la visione culturale di Paolo. Ed ecco il senso di quelle figure atemporali, ma non certo immobili, sospese in un'atmosfera surreale, di una luce intrisa con la penombra post-impressionista, quando dipinge la mobilità dell'acqua. L'onda marina, calda avvolgente vitale, che avvolge pure l'occhio del lettore, che irrompe, come oceano di schegge turchesi, nel dipinto omonimo.

Accanto al blu col suo scandaglio tonale, di luci e penombre, ugualmente illuminato dal riverbero di fascetti cromatici, sembrano quasi essere animati in balia di un moto perpetuo dell'onda, in una realtà trasfigurata, ed uno sconfinato senso di appagamento e della libertà dell'uomo autobiografico.

E' importante cogliere uno dei motivi ispiratori di quest'arte nel senso dell'espansione: quello della ricerca di un farsi continuo, dietro a quel mondo levigato, rasserenante, quasi ludico; c'è la realtà di un'inquietudine che portiamo in noi, che se Paolo l'ha superata dopo una dura difficile lezione di stile di vita, rappresentata attraverso metafore interrogative nel viso delle ragazze, dal punto di vista stilistico e formale, ci sembra di ravvisare degli accenti surreali, se non vagamente espressionisti, quando la giovinetta regge quel vaso che sa di ermetismo, come una presenza latente, messaggio di profonda umanità".

Alfredo Pasolino